

LA PALA D'ORO DELLA BASILICA DI S. MARCO.

I bei monumenti dell' antichità , che in sè portando l'impronta del genio di più secoli, si affacciano ammirabili per l' arte, e interessanti per la storia insieme che rappresentano, non possono dirsi mai abbastanza illustrati, sì per gli argomenti di sempre nuova curiosità che ne risultano nel decifrarli, come per le preziosità maggiori, secondo che sotto l' uno o l' altro rispetto si abbia vaghezza di considerarli. Di tal genere è il monumento magnifico e stupendo dei bassi tempi della Pala d'oro, o Icone bizantino, che, ristorato di fresco sontuosamente, restituivasi al grande maestoso altare della meravigliosa nostra Basilica, e da monsign. Canonico Bellomo illustravasi. E questa seconda illustrazione, dopo quella d' arte del cavalier Cicognara, ci era documento pertanto quale miniera di tesori e di fatti è la Pala in sè stessa, e nelle sue storiche ed artistiche attinenze e come fosse necessaria la face della critica, che attraverso le nebbie del medio evo si aprisse la via fino a noi, per mettere il bello ed il vero nel debito lume e risalto. Al quale arduo ufficio monsign. Bellomo da pari suo sobbarcava l'ingegno, e descrivendo ogni parte dell'Icone, e additandone il magistero, e svolgendone prima d'ogni altro le greche cifre, e togliendo fede a men esatte testimonianze, ci presentava di un libro, nuovo affatto e proficuo (1).

(1) Il disegno della Pala è in fronte alla illustrazione. Non fu però tratto dal vero, ma dal disegno del Cicognara, e quindi ritiene il difetto medesimo nel quinto quadro, a sinistra di chi guarda, vicino alla cornice, rappresentante il battesimo di s. Aniano, ove è scambiata per una figura la pila, entro cui sta immerso il Santo, e nel quadro sopra il Redentore, nel centro dove viene presa una Croce a due tagli, con un circolo, per un globo, colla Croce soprastante la testa della colomba.